

MAZZA. Per mia parte, come ha già dichiarato l'onorevole Macchi, aderirei ben volentieri alla proposta fatta dall'onorevole Broglio, che, cioè, sia fissata al giorno da lui indicato la decorrenza delle pensioni di cui si tratta.

Quanto alle ragioni che furono addotte contro la tesi da me propugnata, esse si restringono, mi pare, a questa: che la disciplina dell'esercito soffrirebbe detrimento dall'ammettere la proposta che siano tutti amnistiati i matrimoni dei militari seguiti nel passato, quantunque intaccati di irregolarità.

L'onorevole relatore ha nuovamente svolta questa obiezione. Egli ha detto: noi vogliamo porre un freno a questi matrimoni irregolari; noi vogliamo rafforzare la disciplina dell'esercito.

Ma, o io m'inganno, o mi sembra che la proposta della minoranza della Commissione ponga anche meglio questo freno a' matrimoni irregolari che la legge stessa propugnata dalla maggioranza. Infatti, escludendo noi dal beneficio della legge i matrimoni irregolari che siano per contrarsi nel futuro, noi veniamo così aggiungendo una nuova conferma, una nuova sanzione al principio stesso della legge sulle pensioni che li condanna.

Confermando questo disposto di legge, io non veggio, in verità, come per noi si venga a togliere alcun freno a questi matrimoni irregolari.

Colla proposta di legge, quale è messa innanzi dalla minoranza della Giunta, non solo si pone questo freno, ma viene, ripeto, a confermarsi viemmeglio quello che già vi pone la legge sulle pensioni, perchè noi escludiamo di proposito i matrimoni irregolari che siano per contrarsi nel futuro.

L'onorevole Di Pettinengo ha ancora soggiunto: noi vogliamo concedere un diritto a pensione alle vedove degli ufficiali che sono morti, ma non vogliamo concedere egualmente un diritto che sia ancora da acquistarsi.

Ma io non so come l'onorevole Di Pettinengo faccia una questione di tempo di una questione essenzialmente di sostanza.

Come aveva l'onore di dire la prima volta che presi la parola in questa discussione, tutta la questione consiste in questo, che, cioè, l'irregolarità dei matrimoni passati sia sanata, cancellata dal sangue generosamente sparso nelle nazionali battaglie. Questa, diceva, è la ragione della legge. Nè il tempo, in verità, può entrare per nulla a mutare questa ragione. Che il sangue de' generosi sia sparso ieri, o si versi domani, in verità, la ragione della legge non è punto diversa; e cade per conseguenza tutta la risposta fattami dall'onorevole relatore.

La questione della disciplina, ripeto ancora, non sorge punto dalla nostra proposta. Non si nuoce menomamente con questa alla disciplina dell'esercito. È tutta questione di giustizia la nostra, e di giustizia distributiva.

Io non veggio altro modo di ammettere le vedove dei militari che contrassero irregolari matrimoni e la loro prole minore alla pensione di cui si tratta, che sanando l'irregolarità dei matrimoni da esse contratti, col valore spiegato dai loro mariti e padri. Or bene, se questa sanatoria si fa per i matrimoni che furono contratti dagli uni, deve farsi egualmente per i matrimoni contratti dagli altri. Il diritto e la giustizia distributiva lo richiedono.

Si opponeva la questione della disciplina; come ho dimostrato, qui la questione della disciplina non c'entra per nulla. Qui non si parla punto dei matrimoni irregolari che possano seguire nel futuro, anzi, al contrario, per questi matrimoni, colla nostra proposta non si altera punto il disposto della legge che li proibisce. Non potendo dunque la proposta no-

stra recar nocimento alla disciplina dell'esercito, rimane intatta la questione di giustizia. Ed io non veggio che fin a questo momento si sia ancora risposto a questa questione che oppongo in termini precisi: che, cioè, si conceda agli uni, nell'identica condizione, quello che si concede agli altri.

L'onorevole signor relatore aggiunse ancora una risposta alla considerazione politica che io faceva da ultimo, che, cioè, non concedendo questa giustizia ai militari tutti che avessero contratto matrimonio irregolare del passato, quando cancellino la loro mancanza coll'ardimento spiegato in battaglia, verremmo in certo modo a sconfortarli dal porre la loro vita in cimento per la patria. Egli diceva che non mancherebbe modo ai legislatori futuri di venire in aiuto a questi prodi difensori della patria. Io ammetto molto volentieri che questo si potrà fare; ma perchè dobbiamo noi occuparci di ciò che saranno per fare i futuri legislatori? Quando ci si presenta una questione di giustizia, noi dobbiamo immediatamente risolverla. Perchè dunque domandare ai legislatori futuri una soluzione che senza giusto motivo noi rifiutiamo di dare in questo momento? La questione di giustizia vuol essere immediatamente risolta. O il caso è identico, o non lo è. Io ho dimostrato che è identico; quindi supplico nuovamente la Camera di voler approvare la mia proposta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Alfieri.

ALFIERI. Non mi posso accostare all'opinione della minoranza della Commissione, giacchè, mentre essa dice che è una questione di giustizia, io invece vi vedo due pericoli di ingiustizia.

Primo di tutto, io domando come mai si vorrà stabilire che il matrimonio contratto prima del 23 aprile sia sanato, e non sia invece sanato quello contratto il giorno 24, sebbene non sia per nulla diverso dall'altro, se non per la data! Questa, o signori, è una vera ingiustizia, perchè questa data è assolutamente arbitraria, è posta meramente dal caso, e non stabilita da ragione di sorta.

Vero atto di giustizia sarà che, quando venga una nuova guerra, e gloriose disgrazie siano accadute ad ufficiali o soldati dell'esercito, si dica allora: voi avete nel passato sanzionato una legge la quale ha sanato la condizione di quegli individui che avevano contratto matrimonio contrario ai regolamenti, voi dovete farlo nuovamente perchè si è verificato lo stesso fatto; ma ora no. Ora per gli uni si è già compiuto quell'atto eroico che serve di sanatoria all'irregolarità del loro matrimonio, per gli altri invece si va dietro alla supposizione che si possa compiere.

Prima di tutto, io credo che gli onorevoli sostenitori di quest'emendamento alla proposta della Commissione avrebbero gran difficoltà per indicarmi un altro esempio di legge sanatoria posta sotto condizione di morte, perchè io vedo persino una certa immoralità ad obbligare un uomo a cercare la morte per sanare una sua colpa. Vidi proposte di questo genere nei drammi e nei romanzi, ma nelle leggi credo non se ne rinvenga altro esempio. Tenendo invece il sistema della Commissione, ne verrà di necessità che, allorché per nuove guerre, fatte in difesa od in ampliamento della patria, venissero ad incontrarsi eroiche sventure, come quelle che ora ci preoccupano, è evidente che nessun Parlamento potrà rifiutarsi a quest'obbligo di giustizia, di stendere a queste nuove vittime lo stesso conforto che ora si vuol dare ai superstiti di coloro che sono caduti nelle passate guerre.

Io reputo ancora di dover soggiungere che gli onorevoli oppositori, i quali hanno parlato oggi, si sono astenuti dal rispondere ad una parte delle argomentazioni che aveva fatte in principio l'onorevole Macchi. Egli aveva veramente posta